AÍPSAM
Associazione culturale

Il Patrimonio Storico-Ambientale

Corso Alessandro Tassoni 20, 10143 Torino (TO), Italia
Tel. (+ 39) 338-61.84.408
aipsam@aipsam.org

Torino, 08 febbraio 2017

Comunicato

PIEMONTE ARCHEO-MINERARIO

MINIERE E OPIFICI DA RISORSA STRATEGICA A PATRIMONIO STORICO-AMBIENTALE

Programma regionale di inventario, studio, tutela e valorizzazione

TAVOLA ROTONDA A BORGOSESIA (VERCELLI),
MUSEO DI ARCHEOLOGIA E PALEONTOLOGIA «CARLO CONTI», VIA COMBATTENTI 5,
4 FEBBRAIO 2017, ORE 10-18

La tavola rotonda «Piemonte archeo-minerario» si è svolta sabato 4 febbraio scorso nelle confortevoli sale del Museo di Archeologia e Paleontologia «Carlo Conti», un servizio del Comune di Bogosesia sempre a disposizione delle esigenze culturali dei cittadini.

L'organizzazione scientifica dell'evento è stata curata da Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella, Novara, Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli, Dipartimento di Scienze della Terra dell'Università di Torino, Dipartimento di Studi Storici dell'Università di Torino e dall'Associazione culturale «Il Patrimonio Storico-Ambientale» di Torino, con l'adesione del Parco Naturale Alta Valsesia, del Sesia Val Grande Unesco Geopark e della Regione Piemonte.

Dopo i saluti istituzionali portati da Alice Freschi, Francesca Garanzini, Ilaria Selvaggio ed Edoardo Dellarole, in rappresentanza rispettivamente del Comune di Borgosesia, della Soprintendenza, del Parco Alta Valsesia e del Sesia Geopark, la riunione è stata presieduta da Paolo de Vingo, professore di Archeologia cristiana e medievale all'Università di Torino.

Le comunicazioni, con relative discussioni, si articolavano in tre sezioni, intitolate «Miniere tra archeologia e storia», «Aspetti ambientali» e «Valorizzazione e musealizzazione delle miniere: esperienze a confronto».

Al microfono si sono succeduti dieci specialisti che hanno contribuito a disegnare un quadro sintetico, efficace e veritiero dello svolgimento, delle prospettive e delle difficoltà delle ricerche nel campo dell'archeologia mineraria, sul terreno, in laboratorio e in archivio.

Ampio l'intervallo cronologico, dalla preistoria (Anna Gattiglia) all'età romana (Federico Barello), dal medioevo (Maurizio Rossi) all'età moderna (Roberto Castaldi) e contemporanea (Riccardo Cerri). Esteso anche lo spazio geografico, dalle Alpi francesi alla valle di Susa, dalle valli Lanzo alla val Sessera, dalla valle d'Aosta alla val Sesia, all'Ossola e alla Lombardia.

Oltre che di miniere in sotterraneo e a cielo aperto, si è parlato di cave di marmo, magnesite e pietra ollare (Laura Vaschetti). Non si sono dimenticati gli aspetti tecnologici (Roberto Castaldi) e le modificazioni ambientali (Maurizio Rossi).

Di grande interesse, con i casi della Bessa e dell'alta val Sessera ben illustrati da Angela Deodato e Ilaria Selvaggio, i percorsi della pubblica valorizzazione, resi più agevoli per il futuro

dalle recenti leggi sui beni archeologici e paesaggistici (tema trattato da Francesca Garanzini) e sulle miniere e cave regionali (Claudia Chiappino).

Sintomo della riuscita dell'iniziativa è stato il folto pubblico, che ha seguito sino alla fine le oltre sei ore dei lavori, intervenendo anche nella tavola rotonda finale, moderatore Edoardo Dellarole, con domande, segnalazioni, proposte, offerte di collaborazione indirizzate agli enti istituzionali.

Quello della collaborazione tra enti diversi, tra pubblico e privato, tra istituzioni, associazioni e singoli cittadini è stato del resto il *Leitmotiv* della giornata, non ripetuto per pura convenienza e buona educazione, ma specchio di reali esigenze operative, finanziarie e gestionali.

Appare chiaro che, per la sua natura didattica, ambientale e monumentale, l'archeologia mineraria si presta a interventi di valorizzazione che vanno a incidere sulla qualità della vita dei territori coinvolti. Nell'indotto delle operazioni archeo-minerarie non vi sono solo cultura e musei, ma anche ingegneri, architetti, impresari, operai, muratori, elettricisti, falegnami, guide ambientali, ristoratori, albergatori, benzinai etc.. Il tutto a basso impatto ambientale, senza consumo di territorio, anzi con recupero di strutture storico-ambientali decadute, e con esigenze finanziarie molto inferiori a quelle richieste da altri tipi di intervento caratterizzati da pesanti impatti ambientali e risultati incerti e poco durevoli.

In definitiva, la tavola rotonda di Borgosesia è stata probabilmente l'inizio di un percorso virtuoso che gli enti promotori sono intenzionati a portare avanti nel prossimo futuro, in primo luogo pubblicando un volume di atti.